

606. Gruppo ABC: Sulla tradizione di presentarsi per nome ogni volta che si prende la parola

Testo inviato da *Gigliola Casadei* (psicologa, Forlì) per il Corso di formazione per Conduttori di Gruppo ABC (CABCS 2022). La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato dei conversanti e degli operatori sociali presenti. I nomi e ogni dato che possa permettere l'identificazione di persone e luoghi sono stati modificati per rispetto della privacy. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Inviando il testo ne autorizzo la pubblicazione su www.gruppoanchise.it e l'uso per attività di ricerca, formazione, divulgazione scientifica e cura. Commenti di *Gigliola Casadei* e di *Pietro Vigorelli*.

Il contesto

Gli incontri del Gruppo ABC si sono svolti a Forlì, con cadenza bimensile, un percorso di dieci incontri della durata di 90 minuti ciascuno, in collaborazione con la cooperativa Paolo Babini, iniziati nell'ottobre 2021. La trascrizione si riferisce al penultimo incontro. Il gruppo, condotto da una psicologa, è composto da familiari di persone con Alzheimer o altre forme di demenza.

I partecipanti

Il Gruppo di questo incontro è formato da 3 partecipanti, due figlie, una con la madre in casa famiglia residenziale ed una, vedova, con la madre che frequenta un centro diurno e vive con lei; la terza è un medico di base in pensione e moglie di persona, anche lui medico, con una lunga storia di sindrome bipolare, aggravata da un'infezione che ha sviluppato un idrocefalo irreversibile.

La conversazione

Durata: 1 ora e 5 minuti oltre alla lettura di inizio e quella di fine.

Il testo: *Pensare al proprio benessere. Il punto di incontro felice*

La registrazione inizia dopo la fase di accoglienza e la lettura di inizio

1. PSICOLOGA: allora, oggi è giovedì 10 marzo 2022, bene, vi ricordo di dire il vostro nome quando... quando parlate, così... anche se ci conosciamo rimane... traccia... Detto questo, a voi la parola. Chi vuole rompere il ghiaccio oggi?
2. TUTTI: *(risatine un po' imbarazzate)* eh eh eh
3. MARINA: ah io se vo... allora mi occupo... 12... mi sono occupata del proprio benessere in questo periodo...
4. PSICOLOGA: nome
5. MARINA: Marina... dico che in questo periodo che non ci siamo viste ho cercato di improntare abbastanza il discorso su occuparsi del proprio benessere
6. PSICOLOGA: 12... Dodicesimo Passo, lo mettiamo qua... In che modo? Cosa ha significato per te... "occuparsi del proprio benessere"?
7. LIANA: poi ti dico una cosa a proposito di quello che starai per dire...
8. PSICOLOGA: prego?
9. MARINA: cos'è che stavi chiedendo?
10. PSICOLOGA: no, eh... tu mi eh... oggi... Marina tu porti il Dodicesimo Passo "occuparsi del proprio benessere" e dici: *in questo periodo mi sono occupata del mio benessere...* puoi spiegarci meglio cosa intendi... cosa significa per te occuparsi del proprio benessere

11. MARINA: allora, più vado avanti più mi rendo conto che se non ho la pace dentro di me faccio poi fatica a trovare la pace e a trasmetterla anche a Romeo e quindi, visto che poi in questo periodo non lo potevo vedere avevo anche più tempo da dedicare per cui... sto cercando di cambiare il mio modo di essere nella vita e quindi di farmi... meno problemi... imparare a chiedere e non rimanere male se gli altri non sono disponibili e quindi... accettare, offrire la propria disponibilità e soprattutto prendere con... con positività anche il negativo insomma... .
12. PSICOLOGA: puoi farci degli esempi pratici?
13. MARINA: allora... non so... allora, adesso io vado molto a camminare, se riesco anche fuori dalla città... però mi piace camminare con una compagnia per cui ho... conosco delle persone a cui piace camminare per cui ci siamo dati la regola: bene, ci piace camminare, però non sempre coincidono i momenti liberi, per cui ci mandiamo un messaggino *oggi ci sei?* Se ci sei bene, se non ci sei nessuno si offende, ci sentiamo un'altra volta, non ci si fa scrupolo a non chiamarsi perché mi ha detto no quell'altra volta, non so come dire... e quindi... e così mentre cammino si parla... e quindi ci si fa compagnia, ci si conosce, ci si confronta... e quindi per me è una bellissima esperienza...
14. PSICOLOGA: hai attivato tu questo gruppo di cammino?
15. MARINA: no... io ho alcune persone che... una signora, che ha più o meno la mia età, che aveva il marito che poi è morto, che era con Romeo e quindi siamo rimaste in contatto e quindi dopo mesi che magari non ci si sentiva ci si mandava dei saluti ogni tanto su WhatsApp e poi è nato questo rapporto, poi c'è una mia vicina di casa, che abita nel condominio di fronte, che la conosco da una vita, mi ha detto: *ma tu vai a camminare?* Sì... allora se io quando io ne ho voglia ti mando un messaggino e senza problemi mi dici sì o no andiamo? E quindi adesso facciamo così, fra l'altro lei il mercoledì va sempre a prendere il pesce e mi ha detto *se hai bisogno del pesce intanto che lo prendo per me lo prendo anche per te...* cioè sono tutti rapporti che mi piacciono in questa maniera qua...
16. PSICOLOGA: questi rapporti sono venuti da soli, ma li hai... li hai guardati con un occhio diverso perché hai avuto presente il Dodicesimo Passo di cui parliamo spesso o sarebbero venuti in ogni modo... ti ha aiutato...
17. MARINA: no, è perché ho pensato che devo stare bene io... e quindi dico... qual è la maniera per farmi stare bene? e quindi... siccome mi faccio sempre problemi per me e per gli altri... cominciare ad alleggerire questo sentimento... e poi sono venuta qua... il martedì faccio Musicoterapia e Arteterapia...
18. LIANA: Eh, eh!
19. MARINA: e mi trovo da Dio... perché ci sono due novantaduenni anche nel gruppo che sono una roba fantastica! La voglia di vivere e di mettersi in gioco! È una cosa pazzesca, mi insegna tanto! Io sono la più giovane... perché vanno dai settanta in su... settantacinque, settantotto... novantadue... è bellissimo!
20. GRAZIA: bello!
21. PSICOLOGA: allora, possiamo dire... sintetizzare in questo modo, se ho capito bene, pensare al Dodicesimo Passo ehm... di cui parliamo spesso... che viene fuori spesso in questi incontri, mi ha portata... in questo periodo in cui mio marito è confinato perché ci sono dei casi positivi, mi ha portata ad aprirmi alle persone che ho attorno e a lavorare sul mio sentirmi ehm... come possiamo definire, hai detto non me la prendo se non si può... prendendola alla leggera... aprirmi agli altri in modo leggero. Possiamo dire così? E questo che cosa ha portato? Stavi dicendo... ha portato un sacco di novità! Cammino con persone, mi sono iscritta ai corsi...
22. MARINA: sì, invito delle persone, mi piace vedere il jazz sono andata a vedere il jazz... chiedo a delle persone che anche non vedo da tanto tempo... *ti piace? Verresti?* Se mi dice di no amen... poi ci ho riprovato anche un'altra volta... non mi vergogno...

anche persone che vedo pochissimo... con cui non ho un rapporto... un legame... intenso... anche un'altra ragazza...

23. PSICOLOGA: tante cose... tante novità in questo periodo! Come ti senti?

24. MARINA: cioè io mi sento... ho dei periodi in cui mi sento molto bene, poi delle giornate che... come lunedì che... avevo un buco nello stomaco che stavo malissimo, proprio un'angoscia terribile, poi dopo martedì mattina... tanto che c'era il gruppo... memore del buco nello stomaco ho detto no, oggi non ce la faccio... dopo ho pensato che stare a casa fosse un autolesionismo e infatti dopo sono stata molto meglio...

25. PSICOLOGA: quindi... fare questo sforzo...

26. MARINA: Cioè non è che ti sparisca la malinconia di fondo insomma, però... dopo capisci che tanto se ti lasci prendere dalla malinconia ti distruggi

27. PSICOLOGA: non... pensare a se stessi... attivarsi per fare cose insieme agli altri... vedere persone... pensare al proprio benessere, non elimina il problema e non elimina le giornate "no"... però aggiunge delle isole, delle bolle... che ci permettono di respirare meglio... memore... poi diventano un ricordo... una pratica piacevole... sì, oggi sto... e infatti... è bellissimo quello che hai detto: *lunedì stavo male e quindi martedì non volevo partecipare... poi però, memore del fatto che altre volte ero poi stata bene, mi sono imposta...* delle volte occorre farsi violenza... e infatti sono stata meglio... Grazie!

28. MARINA: avevo questo da dire perché altro...

29. PSICOLOGA: bè...

30. LIANA: posso dire una cosa?

31. PSICOLOGA: assolutamente!

32. LIANA: Sono Liana... quando sono entrata e ho visto lei avrei voluto dirle: *Marina stai benissimo oggi! Che c'è?* Ho notato qualcosa di diverso che poi ha avvalorato lei dicendo questa cosa qui...

33. MARINA: Grazie!

34. LIANA: è questo che ti volevo dire, l'ho visto negli occhi, nello sguardo... te lo volevo proprio dire poi ho detto... mah... magari sono...

35. MARINA: sì, poi magari domani...

36. LIANA:... poi ho percepito subito che quando tu volevi parlare di questo Passo, allora ho detto: ecco, allora ho ragione io, infatti...

37. MARINA: brava! Grazie di questa condivisione...

38. LIANA: l'avevo notato appena... ti ho guardata negli occhi insomma!

39. MARINA: ... sai guardare...

40. LIANA: Certo...

41. PSICOLOGA: Allora... il benessere di Marina è visibile anche fisicamente...

42. LIANA: Sì, nello sguardo puoi aggiungere... posso?

43. PSICOLOGA: Certo! Vuoi aggiungere qualcosa Liana? Nel senso... tu hai la tua esperienza non...

44. LIANA: no, no, riguardo a quello che fa Marina lo sto facendo anch'io... non... non ho ampliato il gruppo perché non... io mi chiudo un po' a riccio... non mi arrischio a chiamare delle amiche che magari stanno lontano... perché se ho voglia di camminare lo faccio nella mia zona... allora, per evitare di... di... di fare... eh... allora lo chiedo solo ad una signora ch'è lì... quando è disponibile e che... è più giovane di me, ma non vuol dire nulla... eh... finché possiamo camminare, si cammina insieme... quello è lo scopo... cioè, la cosa più importante per me quando sono triste è uscire, non stare in casa e camminare...

45. MARINA: sì... aiuta molto...

46. LIANA:... oppure stare molto in cucina... preparo delle cose per i miei nipoti, preparo... la cena... mi do da fare in questo senso... non stare seduta perché se no mi intristisco... eh... poi una cosa che mi sta succedendo... ehm... sai che... ehm... mi è morto il mio cagnolino, no?... la mia cagnolina...

47. MARINA: no, quando?
48. LIANA: da... da... già sono dei mesi... allora questo mi ha creato un senso di frustrazione... e allora ci sono dei momenti in cui... sento, questo dopo che sono passati alcuni mesi, sento... in questo periodo, un bisogno irrefrenabile di cercare un'altra compagnia perché... è una cosa che esce fuori dal mio modo di essere, però sento questo bisogno e infatti ho cercato, ho avuto dei contatti, guardo su internet...
49. MARINA: cosa vuol dire cercare un'altra compagnia, in che senso...
50. LIANA: il cagnolino...
51. MARINA: cercavi un altro cagnolino...
52. LIANA:... per me quella è la compagnia!
53. MARINA: ah, ok...
54. LIANA: Perché la mia cagnolina che mi ha tenuto compagnia per 16 anni... e... non sono riuscita a superare...
55. MARINA: quel lutto...
56. LIANA: ... quella mancanza... capito?
57. MARINA: ... capito! Quindi ne vuoi un'altra...
58. LIANA: Ecco, poi penso: però ormai ho settant'anni, che cosa vado a fare, mi metto in un guaio... perché poi sono anche gli altri che me lo dicono, no? Tipo la mia... eh... mia nuora dice: *eh, ma che cosa fa? E poi si spendono soldi, si mette nei guai, lo deve...* però era un mio desiderio, piano piano quando c'è un forte desiderio le cose si affrontano... hai capito? Ed era un modo questo per superare quello che abbiamo vicino... cioè la presenza fisica del... del nostro malato... del nostro congiunto, chiamiamolo marito, mamma eccetera... capito questo sentivo...
59. PSICOLOGA: Bene, guarda Liana, grazie, mi dai l'occasione... una domanda che avevo in mente. Siccome avete sottolineato che pensare al proprio benessere dà benessere anche fisico ed è una necessità... eh... noi però qui ci occupiamo della nostra relazione con una persona... uhm... malata... quindi io vi volevo chiedere: questa attivazione di benessere personale, cos'ha portato nella vostra relazione? Tu Liana stavi anche dicendo un'altra cosa... la relazione col mio cagnolino mi manca tanto, tant'è che ne sto cercando un'altra, ho proprio bisogno di questa relazione molto intima e personale...
60. LIANA: ... sì...
61. PSICOLOGA: ... pensavo, invece, inizialmente che volessi dire che *aver perso questa compagnia molto importante mi ha portato a cercarne un'altra all'esterno*, pensavo che tu volessi dire... non so se intendevi qualcuno...
62. LIANA: ... una persona dici?
63. PSICOLOGA: Sì!...*mi ha aperto ai vicini.*
64. LIANA: ... no, no... quello non ci ho mai pensato...ci avrei dovuto pensare prima! Ma non è... uhm... quello non mi tocca proprio...
65. PSICOLOGA: ok...
66. LIANA: ... è una cosa che ho abbandonato...
67. PSICOLOGA: torniamo allora alla domanda: cosa ha cambiato nella vostra relazione con la persona... o meglio: ha cambiato qualcosa?
68. LIANA: Sì... ti ho detto...
69. MARINA: ... allora, io ho visto... posso vedere Romeo solo dentro la struttura, quei tre quarti d'ora... però... mi sono sentita più serena, e... ho... ho accettato meglio la sua malattia, e poi... ehm... ho anche accettato che... quello che fa così come lo fa...
70. PSICOLOGA: allora... praticare attivamente il Dodicesimo Passo... ehm... dice Marina: *mi ha portata ad essere più serena...* hai detto così no?
71. MARINA: Sì
72. PSICOLOGA: ... *ad accettare la malattia...* hai detto così...
73. MARINA: ... sì, più serenamente... anche quella

74. PSICOLOGA: ... che sarebbe quale Passo?
75. MARINA: ... eh... ehm... l'Undici!
76. PSICOLOGA: L'Undicesimo Passo...
77. LIANA: e anche il Dieci insieme...
78. MARINA: e anche il Dieci!
79. PSICOLOGA: che è... aaa...
80. MARINA: accettare quello che fa così come lo fa...
81. PSICOLOGA: benissimo!... tu Liana condividi?
82. LIANA: ah, io vado di pari passo stamattina con Marina, perfetto, quello che dice lei è quello che mi riguarda... eh... praticamente anche io tra il Dieci e l'Undicesimo Passo rientro benissimo, nel senso che la pazienza che sto mettendo nel cercare un... esserino, mi porta ad essere paziente anche con la persona che ho di fronte... non so perché... si innesca questo meccanismo... me lo impongo io... non lo so!
83. PSICOLOGA: esercitare la pazienza aiuta ad essere pazienti...
84. LIANA: alla fine sì!
85. PSICOLOGA: ... col proprio familiare... bè... Grazia, vuoi dire qualcosa al riguardo? Hai qualcos'altro?

Quando diventa impossibile pensare al proprio benessere. Un punto di incontro felice.

86. GRAZIA: Grazia ha un quadro completamente diverso... ah, ah... assolutamente, purtroppo, perché la mamma è regredita moltissimo negli ultimi venti giorni... un mese... adesso non cammina... lei non cammina, quindi...
87. MARINA: ah... quanti anni ha già la mamma?
89. GRAZIA: novanta...
90. PSICOLOGA: ne ha compiuti novanta quest'anno...
91. GRAZIA: a dicembre... è veramente molto difficile...
92. LIANA: quindi sei addolorata, sei chiusa in questa... questa paura diciamo...
93. MARINA: cioè, lei è in una struttura fissa...
94. GRAZIA: Sì.
95. MARINA: ok...
96. GRAZIA: lei è alla don Amedeo.
97. MARINA: 24 ore.
98. GRAZIA: Sì.
99. MARINA: ok.
100. PSICOLOGA: cosa comporta questo aggravamento... veloce...
101. GRAZIA: ah, dunque... bisogna frullarle gli alimenti perché... non mangia, altrimenti... e quindi... bisogna frullarle tutto, imboccarla... eh...
102. LIANA: all'improvviso!
103. GRAZIA: sì, nel giro di pochissimo... ieri... uhm... c'era la sua dottoressa ehm... siccome il Centro per la Memoria le ha cambiato farmaco ehm... potrebbe essere anche questo... lei prendeva il Donepezil e adesso prende la Memantina... non so se... (*voci sovrapposte*)... non so se questo possa aver influito su di lei...
104. MARINA: Può! Possono le medicine...
105. GRAZIA: Io ieri ho contattato la dottoressa De Carmine... però la dottoressa De Carmine non è come la Francesca... eh eh... Binanno... cioè con questo non voglio fare una critica perché è molto brava... però non sempre dello stesso umore... l'altra volta che siamo andate gliel'ha completamente tolto il Donepezil... e... lo so che non c'entra niente con il tema però... eh... la dottoressa d'accordo... glielo abbiamo comprato... lei me l'ha prescritto e io lo pagavo... poi siamo andate al controllo e... gliel'ho detto con la De Carmine e allora lei ha detto che... che questo farmaco qui è migliore...
106. MARINA: ... ma questi farmaci qui vengono utilizzati per quale scopo?
107. GRAZIA: Ah... per l'Alzheimer...

108. MARINA: E... ma l'Alzheimer dava dei disturbi tali da non rendere possibile la gestione?
109. GRAZIA: No, perché mi ha spiegato l'infermiera, ieri che... ehm... ci sono livelli di gravità, a seconda del livello c'è un farmaco... adesso lei ha superato il livello Donepezil ed è entrata nel... Memantina...
110. MARINA: Ma quando prendeva i farmaci otteneva dei risultati di miglioramento?
111. GRAZIA: bè, camminava!... mangiava!
112. MARINA: ... perché prima questo non avveniva?
113. PSICOLOGA: no, no... col farmaco precedente aveva una vita attiva... camminava...
114. GRAZIA: ... camminava assolutamente... aiutata... la tenevi a braccetto e lei camminava...
115. PSICOLOGA: perché ha un problema di vista... vede poco.
116. GRAZIA: Uhm... ha un problema di vista...
117. MARINA: ... quindi perché prima queste cose...
118. PSICOLOGA: ... era un pochino agitata forse?
119. MARINA: No, perché io sono una che si chiede se a novant'anni poi ne vale pena di insistere con la farmacologia... purtroppo il nostro organismo ha... ha un'evoluzione, per cui... mettendo poi sullo stesso piano effetti e benefici non so se poi... e quindi... io farei anche questo pensiero...
120. PSICOLOGA: quindi la dottoressa che hai contattato non ha intenzione di modificare il piano terapeutico
121. GRAZIA: Ah, la devo ancora sentire... mi deve chiamare... quando ha tempo... mi chiamerà...
122. PSICOLOGA: Perché gli effetti di questo farmaco sono devastanti...
123. MARINA: ... sì perché...
124. PSICOLOGA: Tu hai portato questa cosa perché... infatti Liana ti ha detto: *sei molto angosciata!*... hai portato questa situazione che... ehm...
125. MARINA: ... ti turba...
126. GRAZIA: Ah, mi turba... è... è difficilissima da gestire... perché la spostano in due poi adesso non... ehm... insomma, sta sempre sulla sedia a rotelle... perché...
127. PSICOLOGA: ... è un aggravamento tale...
128. GRAZIA: ... è un aggravamento velocissimo... che... è difficile da gestire... in due... cioè, mia mamma è alta così, peserà sì e no 40 chili... non riescono a tenerla perché lei tende a buttarsi giù... (voci sovrapposte)... è talmente cieca... l'ho portata ieri... ieri l'altro a fare la visita... hanno visto che... cioè, hanno visto soltanto il fondo dell'occhio perché lei non è collaborativa non teneva neanche il mento lì sopra... io... guarda... mi è venuto un mal di schiena tremendo che son stata un quarto d'ora in una posizione stranissima... a tenerle con una mano la schiena e con una mano la testa... ma nonostante questo non sono riusciti a farle l'esame...
129. MARINA: ... ma tu hai notato che da quando ha cambiato farmaco è una cosa che si è accentuata...
130. GRAZIA: non ho capito...
131. MARINA: da quando ha cambiato farmaco questa cosa...
132. GRAZIA: No, inizialmente no... è stato molto graduale... l'abbiamo cambiato a gennaio, quindi abbiamo ridotto il Donepezil e poi è passata gradualmente alla Memantina... da quando è passata alle due pastiglie lei è... è cambiata... non so se sia stata una coincidenza...
133. MARINA: Ma il medico di base non ha detto: *riprova magari a togliere un po' di dose*... a veder come reagisce... senza passare dallo specialista...
134. GRAZIA: No.
135. PSICOLOGA: Perché, potrebbe essere anche la dottoressa di base a dire: *bè, proviamo a vedere se è questo farmaco*...
136. MARINA: ... con mezza pastiglia magari...

137. GRAZIA: Anche con i farmaci... anche con i farmaci quando ti sono stati dati dal...
Centro per la Memoria?
138. MARINA: Sì, tu puoi gestirli come medico, se tu ritieni opportuno... che ci siano degli
effetti collaterali tu come medico di base sei libero di agire.
139. PSICOLOGA: se il medico si prende la responsabilità...
140. MARINA: Ah, se si prende la responsabilità sì...
141. PSICOLOGA: Può farlo.
142. MARINA: Perché tanto le risposte le sai se provi... diciamo la verità quindi... ci provi...
143. PSICOLOGA: ... se si torna un pochino indietro e lei...
144. MARINA: ... ne togli una mezza, provi pian piano, mica si fa dalla mattina alla sera
che glielo stoppi...
145. PSICOLOGA: ... e lei migliora...
146. MARINA: vuol dire che il suo fisico... non è il farmaco adatto insomma... o che a quel
dosaggio non è adatto... cioè, questo è il mio pensiero, poi io...
147. GRAZIA: Lei non sta in piedi!
148. MARINA: Io, se fosse stata la mia mamma, l'avrei fatto... però non spetta a te
decidere...
149. PSICOLOGO: Allora, tu Grazia stai dicendo ehm... che quando la situazione,
fisicamente è... precipita molto velocemente e c'è un aggravamento veloce, tale
che vedi il tuo familiare decadere, non mangiare, non parlare, essere
completamen... praticamente avviarsi velocemente... lo vedi avviarsi velocemente
verso una... verso la fine... lo possiamo dire? È questo il pensiero?... tu dici: *in
questa situazione non è possibile pensare al proprio benessere...* eh? Tu stai
dicendo questo...
150. GRAZIA: Sì, sì!
151. LIANA: Eh, bè... questo certo...
152. PSICOLOGO: ... anche se non ci sono parole, perché non c'è un dialogo, ma c'è
comunque una relazione, perché noi lo diciamo sempre che la relazione... cioè, si
comunica anche con il linguaggio non verbale... questa...
153. GRAZIA: No, ma lei parla! Noi parliamo! Io... da qualche giorno adesso sto andando a
darle da mangiare a pranzo e... e lei... parla!
154. PSICOLOGA: Cosa dice?
155. GRAZIA: Ah... non è sempre in bolla, però... io... mi risponde... più che altro parlo io a
dir la verità...
156. MARINA: Ma lei ti riconosce?
157. GRAZIA: Sì. Lei mi riconosce e... l'altra sera no... non mi ha riconosciuto e... allora io
le ho detto: *mamma, sono la Grazia, la tua figlia! Bè, vuoi che non lo sappia!...*
però... all'inizio non mi aveva riconosciuta... anche perché lì c'è un giro continuo
di persone e allora lei... ad esempio quando c'è la Lucia che conosce, è quella che
conosce da più tempo! O... lei è diversa!... quando è venuto alcune volte Matteo...
lo riconosce, perché riconosce la voce anche se... fisicamente non lo vede... allora
è tutto diverso, ma c'è un cambio... di volontari... continuo eccetera... le mancano
delle certezze...
158. MARINA: Le mancano i punti di riferimento...
159. PSICOLOGA: Puoi dirci... ricordi una conversazione, che è avvenuta fra te e tua
mamma, sulla quale possiamo... lavorare o...
160. GRAZIA: Ah, è meglio che non te lo dica...
161. PSICOLOGA: perché?
162. GRAZIA: *voglio dormire nel mio letto!...*
163. PSICOLOGA: e tu cos'hai risposto?
164. GRAZIA: Ma è qui il tuo letto!... io ho detto!... dico adesso quando... l'altro ieri: *voglio
dormire nel mio letto!* Perché ieri non le ho dato da mangiare nel soggiorno, ma
siamo andate nella sua camera e... c'è il sole, allora l'ho messa... era sulla sedia,
l'ho messa davanti al sole, poi le ho dato da mangiare... e allora lei, così,

improvvisamente dice: *voglio dormire nel mio letto!*... allora dico, mamma... quando hai finito di mangiare vai nel tuo letto, è qui il tuo letto! *Ah, bene...* perché lei non ha capito bene... forse... dov'era... essendo io e lei, io che le davo da mangiare, forse lei pensava di essere a casa, allora io ho detto: ah, com'è bella questa casa, perché lei è sempre stata innamorata della sua casa, ah, com'è bella questa casa, hai visto che bel sole che c'è... *ah, sì, sì, è proprio bello... sì, sì, sì è proprio bella questa casa... e...*

165. MARINA: Cioè, sei entrata nel suo pensiero...

166. GRAZIA: sì

167. PSICOLOGA: Quindi?... cosa volevi dire Marina?

168. GRAZIA: Ah, niente, dopo è andata... l'hanno portata a letto.

169. PSICOLOGA: Marina aveva fatto un'osservazione: *sei entrata nel suo pensiero...*
"Mamma, quando avrai finito di mangiare andrai nel tuo letto... hai visto com'è bella questa casa?"

170. GRAZIA: sì, sì, sì...

171. MARINA: ... la tua casa...

172. GRAZIA: sì, sì, sì... io ho giocato al... e lei se n'è andata a letto bella e felice!

173. MARINA: Eh, dopo volevo sapere, lei com'è stata?

174. GRAZIA: allora, innanzi tutto quando lei va a letto è sempre felice, qualsiasi letto sia... però, probabilmente, era convinta di essere nel suo letto...

175. MARINA: nella sua bella casa...

176. GRAZIA: ... nel suo letto... e quindi...

177. MARINA: Era ancora più felice!

178. GRAZIA: Sì... dopo io quando l'ho salutata le ho detto: ci vediamo dopo...

179. PSICOLOGA: Possiamo... ah, quindi... la conclusione è... felice! La mamma, nonostante le problematiche che hai esposto, in questa conversazione ha trovato un benessere...

180. GRAZIA: Sì...

181. PSICOLOGA: E tu come sei stata?

182. GRAZIA: Ah, io son stata bene!...

183. PSICOLOGA: ... nel vederla felice...

184. GRAZIA: Sì, sì, sì...

185. PSICOLOGA: ... quindi possiamo dire che hai trovato un punto di incontro felice!

186. GRAZIA: Sì

187. PSICOLOGA: Questa conversazione, possiamo ritrovarla in qualche Passo?

188. GRAZIA: ... *rispondere alle domande...*

189. PSICOLOGA: *Rispondere alle richieste*, il Nono... sì... perché lei... *voglio andare nel mio letto...* era una richiesta, dici?

190. GRAZIA: Sì, *rispondere alle richieste...*

191. PSICOLOGA: ah sì, *rispondere alle domande...* sì, ce ne sono due...

192. GRAZIA: Sì, ce ne sono due...

193. PSICOLOGA: Allora, Sesto Passo *rispondere alle domande...* poi? C'è qualcos'altro? Tu hai... tu ti senti di aver dato una risposta ad una sua domanda... non hai fatto solo quello però...

194. MARINA: Io avrei fatto: *riconoscere le emozioni* e poi quello... perché ha pensato che se restava nella sua casa lei forse era più serena... il pensiero di essere nella sua casa...

195. PSICOLOGA: *Riconoscere le emozioni...*

196. MARINA: ... e poi anche... io avrei messo anche *accompagnare con le parole*, il Quinto Passo

197. PSICOLOGA: *Riconoscere le emozioni*, Marina lo dici perché Grazia ha riconosciuto che la mamma, se non avesse...

198. MARINA: Se pensava di essere a casa sua stava meglio

199. PSICOLOGA: era più serena?

200. MARINA: Uh...
201. PSICOLOGA: ... e quindi quella adesso, di fatto è la sua casa, non è che è stata una bugia...
202. GRAZIA: No! Per lei non è la sua casa!
203. PSICOLOGA: Sì, però di fatto abita lì da un anno, da due anni, da tre anni, da quanto?
204. MARINA: Comunque è...
205. GRAZIA: 19 marzo dell'anno scorso è entrata... anno scorso è entrata, dopo il Covid...
206. MARINA: ... comunque il pensiero della casa... casa sua, l'avrebbe tranquillizzata...
207. GRAZIA: Sì, pensando di essere a casa sua sì...
208. MARINA: non era una bugia... da dire... da farci del male...
209. PSICOLOGA: Perché dici, Grazia, *no, quella non è casa sua!*...
210. GRAZIA: No, lei non la sente casa sua...
211. PSICOLOGA: Di fatto abita lì adesso...
212. GRAZIA: Sì...
213. PSICOLOGA: ... e... quindi è casa sua...
214. GRAZIA: Ah, per noi è casa sua... per lei no!
215. PSICOLOGA: ... per te è casa sua?
216. GRAZIA: non lo so...
217. PSICOLOGA: perché anche questo ha la sua importanza... se tu per prima pensi che quella non sia casa sua... però qui hai fatto un lavoro egregio: hai riconosciuto che aveva bisogno di pensare che quella fosse la sua casa per essere tranquilla... accompagna... e quindi *riconoscere le emozioni* è ottimo... *accompagnare con le parole*, dici Marina, il Quinto Passo... puoi spiegarti meglio Marina?
218. MARINA: Ah, lei ha colto... ha che che... che... conoscendola... che conoscendola, la sua casa di una volta era la sua felicità e quindi ha detto: qua cosa faccio?... e quindi... cerco di provare a vedere se quel pensiero le ridona felicità...
219. PSICOLOGA: Accompagnare... e ha riconosciuto le emozioni...
220. MARINA: Sì...
221. PSICOLOGA: e ha accompagnato con le parole...
222. MARINA: sì...
223. PSICOLOGA: ... dicendo: *mamma, quando avrai finito di mangiare andrai nel tuo letto, hai visto com'è bella questa casa, che bel sole, com'è luminosa?*
224. GRAZIA: Perché la nostra casa è molto luminosa...
225. MARINA: ... non ha insistito poi... *questa è la tua casa*... ha detto genericamente *com'è bella questa casa*... poi che la mamma l'abbia interpretata nella casa vecchia... non è stata lei a dirlo...
226. GRAZIA: Io sempre quando vado là... che andavamo fuori, dicevo: ma com'è bello questo posto con tutto questo verde, i fiori... ma noi... a casa nostra abbiamo il giardino davanti... quindi... io non lo so se lei si rende conto che è lì oppure se pensa di essere a casa sua... questo io non lo so e non approfondisco... io vado avanti... con il sole... so che a lei piace il sole, che le piacciono i fiori, che le piace il verde, che... insomma... così...
227. MARINA: eh...
228. PSICOLOGA: Ok, questa è una conversazione felice. Dove c'è benessere in entrambe... nonostante la situazione... poco piacevole, perché tu hai presentato questa situazione con tanta angoscia che è arrivata a Liana, tant'è che ha detto *ti vedo molto angosciata*... eh? Invece è possibile...
229. MARINA: Invece ha raccontato una cosa positiva... nonostante l'angoscia...
230. PSICOLOGA: ... che è quello che noi vogliamo imparare a fare qui: trovare questo punto di incontro felice... anche quando la situazione è...
231. GRAZIA: ... io cerco di andare tutti i giorni a pranzo per darle da mangiare, perché quando le do da mangiare io, mangia sempre tutto, le altre volte no...
232. PSICOLOGA: e poi perché c'è bisogno che sia... aiutata no?
233. MARINA: ... imboccata...
234. GRAZIA: ... dev'essere imboccata...

235. MARINA: E questo... posso fare una domanda?... questo pensiero... di andare a darle da mangiare... è un occuparsi anche del tuo benessere?
236. GRAZIA: Sì! Sì, sì... sì... quando ci vado io le do sempre da mangiare perché...
237. MARINA: ... perché questo, il fatto di andare lì e aiutarla, in questa cosa a te fa stare bene...
238. GRAZIA: Sì, infatti adesso ho deciso che ci andrò tutti i giorni se loro... sono contenti, ma penso di sì perché ieri... mi hanno detto *ci fai un favore se vieni a darle da mangiare perché noi siamo veramente...*
239. MARINA: ... infatti... sì, è un periodo duro...
240. PSICOLOGA: perché non c'è soltanto lei che ha bisogno di essere imboccata...
241. MARINA: No, no, lo vedo anch'io...
242. PSICOLOGA: ... ci sono anche altre persone, per cui... io credo che farai un gran servizio se vai anche la sera... non solo...
243. GRAZIA: Ah...
244. MARINA: Credo anch'io...
245. GRAZIA: Ma io faccio già servizio il martedì... io vado il martedì pomeriggio, l'ho dato a disposizione, vado alle 15,30 ed esco alle 20,30...
246. PSICOLOGA: E come va questo servizio?
247. GRAZIA: Ah, faccio la tombolaia... sono addetta alla tombola...
248. PSICOLOGA: Animi il pomeriggio...
249. GRAZIA: Sì, nel pomeriggio sì... dopo lei, quando io arrivo è a letto, poi quando la alzano sento le urla... *ah, ecco sì, adesso la stanno alzando...* perché lei non si vuole mai alzare dal letto... niente, dopo la portano di là e... così...
250. PSICOLOGA: Tu ti occupi solo della mamma il martedì pomeriggio, o, facendo la tombola, hai tutti quanti...
251. GRAZIA: No, tutti, tutti... tutti, tutti...

Una difficile relazione. Lo scontro come relazione

252. PSICOLOGA: Quindi hai una relazione con tutti gli altri ospiti...
253. GRAZIA: ... con quasi tutti... tranne una signora... non facciamo nomi, ma penso che tu abbia capito... .
254. PSICOLOGA:... un'ospite?
255. GRAZIA: Sì!
256. PSICOLOGA: E non hai relazioni con lei...
257. GRAZIA: No! Nessuno ha relazioni con lei, perché... mi dice "sema"... penso cento volte in un pomeriggio... l'altro giorno mi ha mandata affanculo... eh, sì...
258. PSICOLOGA: Questa è un'altra conversazione che direi "non felice"!
259. GRAZIA: No!
260. PSICOLOGA: Possiamo lavorare su questa conversazione...
261. MARINA: ... che potrebbe anche essere felice... se la prendi...
262. PSICOLOGA: Come si conclude questa conversazione?
263. GRAZIA: Non si conclude!
264. PSICOLOGA: Cioè?
265. MARINA: ... con le frustate...
266. GRAZIA: ... si conclude che io sto zitta!
267. MARINA: esatto!
268. PSICOLOGA: ... ah, ok...
269. GRAZIA: Si conclude che io sto zitta... tranne l'altro giorno che... io... non son stata zitta! Perché questa signora ha con mia mamma che la gonna che indossava era la sua... al che... al che io guarda... ti giuro... mi è esploso proprio... io... me ne prendo di tutti i colori, perché me ne prendo... e offende tutti, non solo me... però ho notato che io sono la più offesa per un motivo molto semplice, perché io sono la più presente là dentro e lei si sente lasciata sola dal figlio... quindi... sulla base di questo sono la più odiata perché sono la più presente...

io mi sono data questa risposta... addirittura una sera, che stavo dando da mangiare a mia mamma... allora, lei non c'era... hai presente il divano? Io ero nel tavolo di là e... quindi mi ero spostata perché... non riuscivo a darle da mangiare bene dall'altra parte del tavolo, mi sono spostata ed ero in pedi... e lei mi vedeva di spalle, ma lei non c'era quando io mi sono messa lì... mi ha mandata via! Me ne ha dette di tutti i colori e... mi son dovuta spostare... naturalmente della "sema", e delle cose così e... adesso mi son dimenticata quello che... ah! Ha detto che lei doveva mangiare da sola che s'arrangiava... ho detto: no, non ce la fa a mangiare da sola... eeee s'arrangia!

270. PSICOLOGA: Tua mamma?

271. GRAZIA: No, mia mamma si doveva arrangiare...

272. PSICOLOGA: da sola... e tu cos'hai risposto?

273. GRAZIA: Io non ho risposto!

274. PSICOLOGA: Ok...

275. GRAZIA: Però quella gonna ho risposto!

276. MARINA: ... ah, quella della gonna...

277. GRAZIA: *Adesso vado nell'armadio a controllare!* È tornata fa: *no, quella è la mia, perché nell'armadio non c'è...* al che, m'è scappata... ho detto: lei nella sua vita avrà cucito cinquantamila gonne viene a rubartela a te!... dopo son stata richiamata... all'ordine... dalla Teresa...

278. PSICOLOGA: Cosa ti ha detto la Teresa, che è un'operatrice?

279. GRAZIA: ... mi ha detto che ho... era la prima volta che ci vedevamo, quindi come incontro non è stato proprio dei più lineari...

280. PSICOLOGA: ... con Teresa...

281. GRAZIA: Sì, mi ha detto che lì è un ambiente sereno e che io portavo dello scompiglio...

282. LIANA: Oh, mamma mia!

283. PSICOLOGA: Vediamo di... lavoriamo su questa conversazione... perché qui abbiamo un incontro felice ed è... bellissimo... quello che ti volevo chiedere, ma tu hai già detto... se... questi Passi che stiamo imparando qui, in questo momento, ti possono essere di aiuto nella conversazione anche con gli altri perché... abbiamo comunque a che fare con persone con... malate... con demenza e con Alzheimer...

284. MARINA: Certo!

285. PSICOLOGA: ... in questo... centro residenziale... e tu hai proprio giusto, giusto, portato una conversazione che ti ha agitata... anche se... tu hai detto: *io penso che lei si accanisca contro di me perché... il figlio è poco presente, io invece sono sempre presente e lei, anche se ha una demenza, è abbastanza lucida da comprendere che io sono la figlia di Arianna...* quindi tu hai detto... hai già riconosciuto un'emozione in questa signora... vediamo un po' questa conversazione... interessantissima... allora, questa signora, cos'hai detto, ha dato della ladra a tua mamma... ha detto?

286. GRAZIA: Sì, ha detto che si era messa la sua gonna, che quella gonna era sua, io le ho risposto che era di mia mamma, anzi, dico, *quella è mia...* quella gonna è mia e la porta mia mamma... dico, evidentemente ne avrai una simile... *quella è la mia! Adesso vado a vedere nell'armadio!*... lei non le porta le gonne! Poi è tornata: *sì, quella è mia!*

287. LIANA: Ma non è che lo...

288. MARINA: Ah, è andata nell'armadio?

289. GRAZIA: Sì, è andata nell'armadio... a vedere...

290. MARINA: Cammina quindi?

291. GRAZIA: Sì sì, cammina benissimo...

292. LIANA: Ma non è che lo fa per attrarre la tua attenzione?

293. GRAZIA: No no... assolutamente

294. PSICOLOGA: Dunque, è andata nell'armadio... perché la gonna non c'era?

295. GRAZIA: Perché lei porta i pantaloni...

296. PSICOLOGA: ... quindi quella gonna non era lì...

297. GRAZIA: No!

298. PSICOLOGA: ... se ce l'aveva era...

299. GRAZIA: Io non l'ho mai vista con le gonne...

300. PSICOLOGA: ... se aveva...

301. GRAZIA: ... io la conosco da anni!

302. PSICOLOGA: Giusto per spiegare a loro: se aveva una gonna simile, o uguale, non era lì, in casa famiglia, ma era a casa sua... forse l'aveva...

303. GRAZIA: ... forse l'aveva... cioè, un Kilt scozzese bianco e rosso ce l'hanno tutti... penso che a primav... nella vita l'abbiano avuto tutti... quindi potremmo... uno scozzese... eh...

304. LIANA: Sì sì...

305. PSICOLOGA: ... non l'ha trovata e ha detto: *quella è mia, nell'armadio non c'è...*

306. GRAZIA: Sì...

307. PSICOLOGA: ... e tu cos'hai risposto?

308. GRAZIA: Io ho risposto che quella è... è mia... e che, comunque, mia mamma... facendo la sarta, di sottane ne ha cucite cinquantamila e non va... forse questo era un po'... ho spinto un po'... e non va certo... non viene certo a rubare le gonne a te!... è stata zitta sai? Perché io ero talmente...

309. PSICOLOGA: In che modo gliel'hai detto, con che tono...

400. GRAZIA: gliel'ho detto non con ton... gliel'ho detto non con... non urlando

401. MARINA: Determinata, ma non

402. GRAZIA: In tono molto determinato... è stata zitta... guarda che lei non sta zitta con nessuno... non solo con... con nessuno!

403. PSICOLOGA: Ma perché l'operatrice ha avuto...

404. GRAZIA: ... innanzi tutto l'operatrice non è intervenuta... nessuna delle due sono intervenute e questo mi è dispiaciuto... poi, dopo, finito tutto, mi ha presa in disparte e mi ha detto che quello è un clima sereno... la prima volta che ci vedevamo...

405. PSICOLOGA: Ah, ok, non te l'ha detto...

406. GRAZIA: ... la prima volta che ci vedevamo! Quindi io non conoscevo lei...

407. PSICOLOGA: Ma perché, secondo te, ti ha detto così... perché tu hai detto: *io l'ho detto in tono calmo, ma molto determinato... no, quella...* hai specificato. Perché, secondo te... ha avuto il bisogno di intervenire, cos'era successo secondo... cosa poteva avere visto lì...

408. GRAZIA: Allora, lei, innanzi tutto doveva intervenire...

409. PSICOLOGA: ... prima...

410. GRAZIA: No, doveva intervenire durante, non chiamare me dopo e dirmi che quello era un ambiente sereno...

411. PSICOLOGA: Ma perché?... ma io questo ti voglio chiedere: perché ti ha chiamata in disparte e ti ha... ha avuto il bisogno di dirti *questo è un clima sereno...* cos'era successo? Visto che tu hai detto: *il mio intervento...*

412. GRAZIA: Bè, io, a voce alta... io ho la voce alta... non è che stavo parlando...

413. PSICOLOGA: Non hai urlato però la tua voce...

414. GRAZIA: ... non ho urlato... ho alzato... cioè, la voce...

415. MARINA: Era perentoria...

416. GRAZIA: Sì, la voce io... cioè, anche adesso io sto urlando rispetto a te... perché è proprio il mio tono di voce e io...

417. MARINA: Eh, certo!

418. GRAZIA: ... io ho insegnato tutta la vita, quindi

419. MARINA: ... sei abituata...

420. GRAZIA: ... per abitudine, perché sennò non capiscono, allora il tono di voce è molto alto

421. PSICOLOGA: In quel caso avevi anche alzato il tono...

422. GRAZIA: Sì

423. PSICOLOGA: Ecco, quindi forse era questo... alzando il tono...

424. MARINA: Ti aveva turbata la... l'assistente...

425. PSICOLOGA: Aveva portato l'operatrice a pensare...

426. GRAZIA: La cosa che mi ha stupita è che... che noi non ci conosciamo, era la prima volta che ci vedevamo... e quindi dirmi: *questo è un ambiente sereno...* con questa qua che strilla... cioè... questa donna qui non parla... penso che tu abbia capito di chi si tratta...

427. PSICOLOGA: Sì, sì...

428. GRAZIA: Ecco, lei non è che parla con qualcuno... ehm... lei non parla con nessuno e quando parla...

429. PSICOLOGA: ... offende...

430. GRAZIA: Offende... e cosa allora...

431. PSICOLOGA: Allora, vediamo un po' insieme: *quella è la mia gonna...* No, *quella gonna è di mia madre...* la signora è andata nell'armadio, non l'ha trovata e ha detto: *quella gonna è mia, nell'armadio non c'è...* tu allora ti sei sentita molto offesa

432. GRAZIA: Bè, io me l'aspettavo, perché è arrivata... non è che l'ha detto subito, è stata seduta cinque minuti, allora ho detto "bene, le è passata"... e invece... sì... le è passata... e invece poi, dopo ha detto...

433. PSICOLOGA: ... no! *Quella gonna è mia perché nell'armadio non c'è!* E tu hai detto: *ascolta bene, mia madre era una sarta e non ha certo bisogno di venire a rubare le gonne a te!* Le hai detto così?

434. GRAZIA: Sì.

435. PSICOLOGA: *Non viene certo a rubare le gonne a te...*

436. GRAZIA: Fine.

437. PSICOLOGA: In un modo arrabbiato, perché hai alzato la voce e quindi...

438. MARINA: No, tono alto e perentorio.

439. GRAZIA: Perentorio...

440. PSICOLOGA: vediamo un po' se era possibile affrontare questa conversazione... cosa sia successo... tu hai detto... *la signora poi si è zittita e la cosa è finita lì.* Però qualcosa era successo, perché l'operatrice ha avuto il bisogno di chiamarti da parte... quindi qualcosa... non era una conversazione felice... non si era risolto in modo felice...

441. GRAZIA: No!

442. PSICOLOGA: ... perché ha avuto bisogno di chiamarti da parte e dirti... *guarda che questo è un ambiente in cui cerchiamo di mantenere tutti sereni, tutti tranquilli...* e tu... quindi, diciamo che non si è conclusa in modo felice. Vediamo di trovare il modo... vediamo se era possibile... se fosse stato possibile... allora, lo strumento che noi abbiamo è la "giostra delle parole"... la giostra delle parole... che, ovviamente, lo facciamo come allenamento, non per fare osservazione... ribadisco: non per fare osservazione, assol... ma per fare allenamento... e allenarci e imparare ad affrontare conversazioni spiacevoli con diverse chiavi... con diversi strumenti... *quella gonna è mia!* Allora: *No, quella gonna è di mia madre! Quella gonna è mia! No! Mia madre fa la sarta, non viene certo a rubare...* lei non ha parlato di "rubare", non ha detto: *me l'ha rubata...* però era implicito...

443. GRAZIA: Bè, prendere...

444. PSICOLOGA: Eh, certo... era implicito e infatti... ehm... Grazia risponde: *mia madre non ha certo bisogno di venire a rubare le gonne a te...* uhm...

445. GRAZIA: ... allora togli "rubare" e metti "prendere"...

446. PSICOLOGA: Hai detto "prendere"?

447. GRAZIA: ... sì, mi sembra... rubare non mi sembra di averlo detto...

448. PSICOLOGA: ... è un termine forte "rubare"

449. LIANA: Sì!

450. GRAZIA: No, io rubare... mi sembra di non averlo detto...

451. PSICOLOGA: ... prendere, ok... là lo cambiamo...

452. MARINA: ... prenderla...

453. PSICOLOGA: ... *mia madre è sarta e non viene certo a prendere le gonne a te...* ok... cosa... qui è stata zitta, però non... cosa... come potevamo cambiare queste parole, come potevamo condurre questa conversazione... innanzi tutto tu hai detto... che... cosa riconosciamo... c'è qualche Passo che riconosciamo?... tu hai già detto: *ho riconosciuto...*

riconosco in lei delle emozioni di... spia... spiacevoli determinate dal fatto che io vado a trovare mia mamma spesso...

454. GRAZIA: Secondo me il motivo è questo...

455. PSICOLOGA: Eh, hai detto già... però, questo riconoscere... le emozioni... in lei... non ha portato... a riconoscere... quali... anche le tue emozioni... perché noi cerchiamo di riconoscere le emozioni nell'altro...

456. LIANA: Ma erano le sue emozioni in quel momento... secondo me, in quella conversazione...

457. PSICOLOGA: ... erano di entrambe...

458. LIANA: Sì, però... la signora... penso che non sia molto in sé, no?... l'operatrice è intervenuta perché, forse, avrebbe preteso... da te... che tu sviassi la conversazione in qualche modo...

459. PSICOLOGA: Puoi farci un esempio Liana?

460. LIANA: Perché non ha... non aveva modo di esistere quella conversazione considerando che la signora... eh... sicuramente non sta bene!

461. GRAZIA: Sì sì, io... se vogliamo dirla...

462. PSICOLOGA: Dite il vostro nome...

463. LIANA: (*parole sovrapposte e incomprensibili*)... tutte quelle cose lì, perché non ha senso... vuole essere presa in considerazione, mettiamo quello che... tutto ciò che vogliamo mettere mettiamo, però da parte tua che eri... esterna alla... alla comunità, quella lì... tu non dovevi intervenire nel senso... portarla per le lunghe quella conversazione... sviarla in qualche modo

464. GRAZIA: Sì, io non...

465. LIANA: ... provare, almeno...

466. GRAZIA: Probabilmente io dovevo controllarmi e rispondere...

467. LIANA: Non per dare la colpa a te

468. GRAZIA: No no, ma io... ci ho riflettuto...

469. LIANA: ... pensando alla signora, non a te...

470. GRAZIA: ... ci ho riflettuto su questa cosa, però... hai presente quando scoppi che non sei...

471. LIANA: Sì, sì sì...

472. GRAZIA: ... cioè, non pensi a nient'altro perché sei veramente... una lattina di birra... quando la scuoti... alla fine scoppia perché... gli episodi sono diversi... continui... perché... allora: io mi faccio la tombola, se mi fermo un attimo perché dobbiamo controllare, perché sono caduti dei numeri, comincia a sbottare perché... insomma... bisogna fare tutto quello che dice lei...

473. LIANA: Fai finta di niente...

474. GRAZIA: Ma io faccio sempre finta di niente...

475. LIANA: Come funziona...

476. GRAZIA: ... io mi prendo... mi prendo parolacce... perché lei... io sono seduta no? Lei... da una parte... lei seduta da un'altra parte: *sema... sema... ti guarda... sema...*

477. PSICOLOGA: esatta...

478. GRAZIA: *sema...* così! Sempre eh?

479. PSICOLOGA: Esattamente... e questa è...

480. GRAZIA: ... io faccio sempre finta di niente...

481. PSICOLOGA: ... questo è...

482. MARINA: ... forse... forse ha bisogno di sentirsi protagonista... magari... non so... dire una volta... *prova a leggere te i numeri...* una volta... .

483. GRAZIA: Allora, l'altro giorno... di martedì... l'hanno messa vicino a me... quindi io ero qui... *Clementina vieni qua...* oh... mi è scappato!

484. MARINA: Tanto noi non la conosciamo...

485. GRAZIA: ... e lei era vicina a me... allora io le ho dato...

486. MARINA: ... il sacchetto...

487. GRAZIA: ... il sacchetto... e dico: *dai Clementina, prendi un numero!* E ha preso un numero... ne ha presi tre... ok... abbiamo fatto quelli, dopo ho fatto prendere a qualcun altro, così... poi ho detto: ... *prendi un numero! No, no, prendilo te che io non ne ho voglia*

489. PSICOLOGA: Allora...

490. GRAZIA: Però... cioè... lo stesso giorno poi, dopo un'ora, un'ora e mezza, non... ma anche forse un quarto d'ora... dopo io mi sono spostata, me ne sono andata... cioè... tutto normale eh?

491. MARINA: ... sì, è difficile...

492. PSICOLOGA: Facciamo un passo indietro: *avete presente quando uno pompa, pompa, pompa... io mi gonfia, mi gonfia e...* stiamo parlando...

493. GRAZIA: Anche perché tutto quello che riguarda la mia mamma è una cosa, tutto quello che riguarda me è un'altra... quindi è questo probabilmente che è stata... è stata la miccia perché... nessuno mi deve toccare mia mamma!

494. MARINA: Poi anche perché una volta, due volte, tre volte... alla fine uno...

495. GRAZIA: Sì, però, ripeto: riguardava lei, non me...

496. PSICOLOGA: Non stiamo... ricordate... non stiamo giudicando il comportamento che è stato...

497. GRAZIA: No, no, no, ne stiamo parlando!

498. PSICOLOGA: Esatto! Vediamo se ci alleniamo a trovare una strada diversa... per cui, riconosciamo... è legittimo... il comportamento è legittimo: *sono gonfia, toccano mia mamma, io scoppio! Sono già al limite, toccano mia mamma, io scoppio!* Però questo non è...

499. MARINA: E non è la prima volta...

500. PSICOLOGA: ... ma questo cosa... ci porta a stare bene? No! Allora, riconoscendo che questa reazione... una reazione istintiva, dare sfogo a una... lo possiamo chiamare sentimento di rabbia?

501. GRAZIA: sì...

502. MARINA: ... rabbia...

503. LIANA: Quello sta...

504. PSICOLOGA: Riconoscere un'emozione di rabbia in me, mi porta a capire che quello che sto facendo è un... istinto di rabbia... eh? Io difendo... però questo non porta a una situazione di benessere né per me, né per mia mamma e né...

505. GRAZIA: E neanche per l'altra

506. PSICOLOGA: Quindi, vediamo se è possibile in questa situazione trovare un'altra strada? Allora, Liana dice: *questa è una persona malata, occorrerebbe sviare il discorso...* allora, noi stavamo parlando di fur... dell'accusa di furto della gonna, poi siamo passati alla tombola che è un altro... esempio di coinvolgimento e... ci siamo fermati al "riconoscere le emozioni". Liana dice: *occorre sviare il discorso...* puoi fare un esempio, Liana, di parole... *quella gonna è mia!*

507. LIANA: eh, certo... *vado... a vedere nell'armadio? No, no, no... vado io a vedere nell'armadio se c'è, ma magari l'abbiamo dimenticata oppure, hai ragione...* per vedere come andava a finire.

508. GRAZIA: Secondo me se...

509. LIANA: No, capito? Provare...

510. PSICOLOGA: ... nell'armadio non poteva andarci Grazia... te lo dico già io, Liana, nell'armadio non poteva andarci Grazia...

511. GRAZIA: Nell'armadio di Clementina io non potevo andarci

512. LIANA: Ma... ma dicevo una fesseria... *ci andrò dopo...*

513. GRAZIA: Ci ho pensato, però... ma... c'era l'operatore che doveva dire... doveva dire: *no, la gonna è in lavatrice*

514. LIANA: Sì!

515. PSICOLOGA: Questa è una signora che si muove in autonomia che...

516. LIANA: ... questo sicuramente...

517. MARINA: Ma, magari... visto che faceva la sarta, dire: *di gonne ne ha tante, vediamo di trovarne una per te...* non so...

518. PSICOLOGA: No! Lei non voleva la gonna...

519. MARINA: ... voleva quella...

520. PSICOLOGA: ... ha semplicemente detto: *quella gonna è la mia! Tu la puoi mettere a tua mamma, ma quella gonna è la mia...* lei ha detto così... implicitamente, dicendo *quella gonna è mia*, dice anche. *Tua mamma si è messa una gonna che non è sua...*

521. LIANA: Certo...

522. PSICOLOGA: ... è questo che ha fatto arrabbiare... eh? Allora, questa emozione di rabbia mi porta ad avere una reazione un po' più violenta...

523. GRAZIA: Aggressiva!

524. PSICOLOGA: ... un po' più aggressiva sì! Brava, la parola giusta è aggressiva...

525. LIANA: ... che viene automatico...

526. PSICOLOGA: Nella giostra delle parole... andare nell'armadio... stiamo parlando di un contesto di casa famiglia in cui un familiare non è che si mette... se non è autorizzato, non è che va a guardare...

527. LIANA: Però l'operatrice...

528. PSICOLOGA: ... se poi lei andava a guardare nell'armadio, Clementina s'infiammava ancora di più... *come ti permetti...*

529. LIANA: ... certo...

560. PSICOLOGA: ... perché, comunque, ha una certa consapevolezza anche se è malata... tu dici: *l'operatrice doveva intervenire...* l'operatrice non l'ha fatto. Come possiamo gestire noi questa cosa? Ehm... cos'ha... *questa gonna è mia!* Tu dici... Liana dice: *aggiriamo l'ostacolo...* in che modo?... non avere presente tua mamma, Liana, perché è un'altra...

561. LIANA: No, no, no...

562. MARINA: Dire: *vabbè, oggi gliel'hai prestata...* non lo so... cosa sia meglio...

563. PSICOLOGA: Vediamo... *oggi gliel'hai prestata...* segniamo!

564. LIANA: ... gliel'hai prestata...

565. PSICOLOGA: *forse oggi gliel'hai prestata...*

566. GRAZIA: ... eh... lei cerca la rissa! Non cerca... la conversazione

567. MARINA: ... ma tu devi trovare la maniera di... di... di non trovare la strada della rissa... è... è difficile...

568. GRAZIA: ... è stare zitti...

569. MARINA: ... è difficile...

570. GRAZIA: ... è stare zitti!

571. LIANA: Ma senti un po'...

572. GRAZIA: ... io sto sempre zitta ti dico!

573. LIANA: Ma perché devi stare sempre zitta!? Tu devi essere più forte di lei...

574. GRAZIA: No... e poi... perdi... perdi! perché lei ha sempre l'ultima parola, lei... capisce molto bene come... come...

575. MARINA: Provocare...

576. GRAZIA: Sì! Sì, ma...

577. PSICOLOGA: Perché tu dici: *tu devi avere sempre l'ultima parola...* perché?

578. LIANA: no, no, no... il contrario...

579. GRAZIA: Io l'ho detto, lei deve avere sempre l'ultima parola...

580. PSICOLOGA: Ah... ma tu avevi detto una cosa Liana?

581. LIANA: No, sempre per il gioco di... di... di trovare una via... dico: perché tu ti devi sminuire e mettere da parte... tu di quello che... solamente trova un altro modo per non avere tu l'ultima parola...

582. PSICOLOGA: ... *per non avere tu l'ultima parola...*

583. GRAZIA: ... io non lo so se sia possibile...

584. LIANA: ... non lo so... io cerco di immedesimarmi... come può essere questa signora... come sia lei, perché siamo persone umane e ognuno di noi reagisce a seconda...

585. PSICOLOGA: Puoi fare un esempio di... cioè, puoi dire due parole...

586. LIANA: ... non so... tu vai lì per la tua mamma, è sacrosanto! Non te ne deve importare nulla!

587. GRAZIA: Ma infatti non me ne importa nulla!

588. LIANA: E tu fai una cosa importantissima... stai anche con le altre persone tanto tempo! Quindi... non ti devi sentire tu... colpevole...

589. GRAZIA: No, no! Io non mi sento colpevole! Assolutamente! Io... cioè... io sto analizzando le cose... probabilmente io dovevo controllarmi di più, però non ce l'ho fatta

590. PSICOLOGA: ...ricordo: non stiamo dando colpe, stiamo cercando la possibilità di trovare...

591. GRAZIA: ... perché io sono già molto preoccupata per la mia mamma, quindi...

592. LIANA: ... ma certo!

593. GRAZIA: ... no, ma arriva "questa"... *gne, gne, gne... questa è la gonna... è la mia..*

594. LIANA: ... eh, certo!

595. PSICOLOGA: ... allora: il Secondo Passo dice: *non correggere...*

596. GRAZIA: ... direi che la bilancia...

597. PSICOLOGA: ... il Secondo Passo recita: *non correggere*, può c'entrare in questa conversazione? Ci può aiutare a trovare una...

598. MARINA: ... non correggere... torni a lei che dice: *non rispondo...*

599. PSICOLOGA: ... non ho capito...

600. MARINA: ... come fai a non correggere... in che maniera...

601. PSICOLOGA: allora, noi abbiamo detto che anche quando non parliamo, noi abbiamo una comunicazione...

602. MARINA: ... certo...

603. PSICOLOGA: ... io non rispondo, ma se sono alterata e giro le spalle... la mia postura comunica qualcosa...

604. LIANA: ... con la gestualità...

605. MARINA: ... con il non verbale...

606. PSICOLOGA: ... col non verbale io comunico, perché... Grazia era molto arrabbiata, quando non risponde... anche se non risponde... la sua rabbia traspare... magari in una posizione del corpo... lei dice: *questa signora cerca la rissa!*... molte volte la... lo scontro, il conflitto... è una forma di relazione eh?

607. LIANA: Sì, sì...

608. PSICOLOGA: ... è una forma di relazione... se noi riconosciamo come emozione... come relazione lo scontro... che è la modalità che ha l'altra persona... che è malata tra parentesi... la sua modalità di relazione, forse questo mi abbassa la rabbia e... dico... eh... una possibilità... siccome, purtroppo il tempo è tiranno, io...

609. GRAZIA: Infatti mi sembra un secolo che sono qua... è stata molto concentrata...

610. PSICOLOGA: ... una possibilità di risposta poteva essere: *ah, sì Clementina... tanto il nome... ah, sì, questa è la tua gonna? Ma lo sai che anche la mia mamma ce l'aveva uguale? Forse ce l'avevate uguale... forse andava di moda in quel momento, in quel periodo... Vado a vedere nell'armadio. No, nell'armadio non c'è: quella è la mia!... Ma Clementina, tu porti solo i pantaloni, forse le gonne qui non ce le hai!*... Tanto lei sa che quella non è la sua... casa d'origine...

611. GRAZIA: Ma tu pensi che sia possibile questa conversazione?

612. LIANA: Cioè...

613. PSICOLOGA: Facciamo allenamento...

614. GRAZIA: C'è solo una persona con la quale lei si diverte e ragiona e tutto... ed è un volontario. Lui, appena arriva dice: *adesso mescolo le carte...*

615. PSICOLOGA: Chi è, Mirko?

616. GRAZIA: Sì! Mirko è bravissimo... Mirko doveva fare l'insegnante secondo me... è bravissimo! Mescola le carte e lei... sorriso da un orecchio all'altro...

617. PSICOLOGA: Vi do questo compito per casa... perché adesso bisogna che ci fermiamo...

618. LIANA: Sì!

619. GRAZIA: Sì...

620. PSICOLOGA: ... trovare... dopo vi mando la foto del cartellone... delle possibili risposte in collegamento a dei Passi... anche pensando alla possibilità... *ma Clementina, tu non porti le*

gonne, porti solo i pantaloni, qui forse le gonne non le hai... Ma vaffanculo... tanto è così che...

621. GRAZIA: Sì, direbbe così...

622. PSICOLOGA: *dai, dai, cavati di lì...* se questa è la risposta di Clementina, abbiamo una conversazione felice? Come potrebbe... rispondere... trovate la possibilità... fate alcuni... alcune ipotesi di risposta, perché questa è una situazione molto interessante... perché voi avete a che fare con persone tranquille, anche perché avete una relazione da tanto tempo e quindi... anche se Liana dice: *no, la relazione con mia mamma non è proprio tranquillissima...*

623. LIANA: No, in questo momento no... perché ci...

624. PSICOLOGA: ... questa conversazione-scontro è molto spesso la normalità con persone gravemente malate.

625. LIANA: ... perciò mi ritrovavo un pochino in quella... capito?

626. PSICOLOGA: ... una cosa che non avete detto... cioè, è stata detta implicitamente, ma non l'abbiamo segnata... un Passo importante è...

627. MARINA: *Comunicare coi gesti?*

628. PSICOLOGA: *Accettare la malattia...* riconoscere che questa è una malattia...

629. LIANA: Sì, sì... si parte sempre da lì

630. PSICOLOGA: ... che questa conversazione parte da una persona malata... e questo è fondamentale

631. GRAZIA: ... lo so...

632. LIANA: Anche mia mamma ti risponde a tono a tutto, però...

633. PSICOLOGA: Bene...

634. MARINA: Allora dobbiamo leggere...

635. PSICOLOGA: Questo è il compito. Io l'ho registrato così... ce lo ricordiamo... bene, ora... grazie, veramente grazie, come avete detto è stata una conversazione molto intensa... facciamo la lettura di fine, fermo la registrazione.

L'incontro si conclude con la Lettura Finale e i saluti.

Primo commento (a cura di Gigliola Casadei)

A questo incontro mancava una quarta persona. Poiché ci si trovava dal mese di ottobre e, avendo dovuto slittare di un paio di incontri, sfiorando nel mese di marzo, causa chiusura dei locali per Covid, le signore partecipanti avevano raggiunto un grado di confidenza elevato, questo ha comportato che spesso si parlavano sopra, non rispettando il turno, ma nello stesso tempo ha comportato anche una certa familiarità con i 12 Passi "masticati" ad ogni incontro. Dividerei la trascrizione dell'incontro in 4 parti: "Pensare al proprio benessere", "Un punto d'incontro felice", "La relazione come scontro" e "L'assegnazione di un compito". Molto spazio lo occupa la signora Grazia, che ha portato ben due situazioni distinte, ma che, tuttavia, ha favorito l'interazione molto attiva delle altre due signore presenti. Molto difficoltoso è stato per me riportare il focus e la concentrazione su quanto si intendeva fare nell'incontro, in quanto c'è in loro un grande desiderio di raccontarsi, ascoltarsi, consigliarsi.

Secondo commento (a cura di Pietro Vigorelli)

In questo resoconto emerge la confidenza e la solidarietà che si è sviluppata nel tempo tra le partecipanti. Questo dato positivo ha costituito però una trappola in cui tutte le partecipanti, compresa la conduttrice, sono cadute: dimenticare la tradizione di presentarsi per nome ogni volta che si prende la parola, come è successo quando Grazia riferisce delle sue difficoltà con Clementina.

L'abbandono di questa presentazione ha favorito il parlare a caldo, botta e risposta, poco riflessivo e ha impedito alla conduttrice di gestire il gruppo.

Nel qui e ora dell'incontro ABC si è ripetuto il battibeccare del là e allora nella casa di riposo.

Terzo commento (a cura di Gigliola Casadei)

Alla luce dell'analisi del testo, in sede di formazione, sono emerse osservazioni chiarificatrici che condivido e che mi hanno ulteriormente chiarito la pratica del metodo attraverso gli strumenti indicati:

1. Al turno 1 la domanda che pone il conduttore al gruppo: *chi vuole rompere il ghiaccio?* È fuorviante in quanto favorisce una conversazione generica e non centrata sulla conversazione. Come è stato sottolineato, l'arte del conduttore è di fare domande, non di *rompere il ghiaccio*, l'arte di fare domande diventa così tecnica ed uno strumento essenziale. Anche al turno 12, la domanda rimane ancora generica, sarebbe stato più esatto richiamare ad una conversazione in modo direttivo. Spesso i familiari dichiarano di non ricordare conversazioni perché non attribuiscono peso alle parole del loro assistito, ma se li si incoraggia a pensarci, con domande mirate, le conversazioni vengono alla luce. Anche al turno 43, di nuovo, la domanda del conduttore rimane generica e sospesa, probabilmente sarebbe stata funzionale una domanda diretta di esperienza di conversazione, stessa cosa per il turno 59.
2. Il ritmo è rapido ed incalzante, dovuto anche al fatto che si perde quasi subito la buona pratica di dichiarare il nome prima di parlare, questo favorisce il battibecco tipo *botta e risposta*; l'utilizzo della lavagna in modo sistematico avrebbe riportato l'attenzione sul focus della conversazione, perché l'attenzione sarebbe stata tutta sulla lavagna, mentre il suo utilizzo sporadico ha favorito la conversazione circolare che ne è scaturita.
3. Nell'utilizzo della lavagna "la giostra delle parole" è un altro elemento di metodo utile, ma, perché possa essere efficace, la "giostra delle parole" deve essere dichiarata, precisa e fintanto teatrale se necessario, in quanto se si mette in scena la conversazione non si lascia spazio a commenti liberi.
4. Il conversare in libertà dei partecipanti ha fatto perdere di vista il metodo immergendo anche il conduttore in una conversazione più consona ad un gruppo di auto-mutuo-aiuto.

La conduzione dell'incontro ha risentito, in modo evidente, di precedenti esperienze di gestione di gruppo di auto-mutuo-aiuto da me condotti cui avevano partecipato anche alcune delle signore presenti.

